

L'ILLUSTRAZIONE L'ITALIANA

N. 17

EDIZIONE ITALIANA

25 APRILE 1943-XXI

LIRE CINQUE



Sul fronte italiano: da bordo di un nostro semovente contro carro si osservano i movimenti del nemico.

A P E R I T I V O

APEROL

DISSETANTE • POCO ALCOOLICO • REGOLATORE DELLA DIGESTIONE

BARBIERI
PADOVA

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



L'ovo bolscevico

Covato dalla gallina staliniana colla complicità delle galline anglosassoni.

La Pasqua dei governi fantasmi

— Attendono da noi la loro resurrezione.
— Dovranno attendere un bel pezzo.

**MASCHERARE
LA CALVIZIE**

... con la placida paranza degli antici, egli sarebbe rimedio peggiore del male. Arrestate dunque la caduta dei capelli con un'energica cura di

Bulbitamin

VOI STESSI LA DIFFONDETE
ISTITUTO SCIENTIFICO MODERNO - CORSO ITALIA, 48 - MILANO
SEMPRE DISPONIBILE IN TUTTE LE FARMACIE

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



Sommergibili giapponesi nelle acque americane

— Signor presidente, non sono che sommergibili tascabili.
— Sufficienti però a rompere le tasche.

Siluratori a matita esplosiva

— Piotti della Rai: « E poi si dica che non diffondiamo la cultura!

ALCHEBIOGENO
Il ricostituente per tutti
I medici lo prescrivono
i malati ne ritraggono
vantaggi inaspettati

In tutte le Farmacie



Maraschino di Zara
Luxardo

Lanson
CREMA
PROFUMO
Il sogno della Signora
LANGSDORFF & CO - BERLINO - GERMANIA

VALSTAR
IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI
PASTINA GLUTINATA
BERTAGNI
SOC. AN. PASTIFICIO BERTAGNI BOLOGNA

DOLORE DI STOMACO

Una sensazione di malessere digestivo dopo i pasti, flatulenze o bruciori, sono tutti indizi che il vostro stomaco non sta bene e spesso una eccessiva acidità ne è la causa. Non trascurate questi malesseri, perché possono condurre a disordini molto più gravi, come gastrite o dispepsia. Per neutralizzare l'acidità dello stomaco, prendete una piccola dose di polvere, oppure due a cinque tavolette di Magnessia Bismarata dopo i pasti. Troverete che questo rimedio vi darà sollievo immediato da quei disordini di stomaco che vengono causati da un eccesso di acidità. La Magnessia Bismarata (prodotto di fabbricazione italiana) si può acquistare in tutte le farmacie, in polvere o in tavolette a Lire 5.50 o a Lire 9.—
(Aut. Prof. Firenze N. 7978 Div. G. 5-5-5-111)

AI LETTORI

Quando avrete letto «L'Illustrazione Italiana», inviatela al soldato che conoscete, oppure all'Ufficio Giornali Truppe del Ministero della Cultura Popolare, Roma, che la invierà ai combattenti.

DIGESTIONE PERFETTA

con la
**TINTURA
D'ASSENZIO
MANTOVANI**

ANTICO FARMACO
VENEZIANO USATO
DA TRE SECOLI

Produzione della
FARMACIA
G. MANTOVANI
VENEZIA



ESIGETE

DAL VOSTRO FARM.
MACISTA LE BOT-
TIGLIE ORIGINALI
BREVETTATE

da Gr. 50
" " 100
" " 375

AMARO TIPO BAR
In bottiglie da un litro

Autorizzazione Prof. Venezia N. 15 del 23-2-1928.

un Rabarbaro Bergia
TORINO dal 1870 il migliore

Leggete

10° STILE

nella casa e
nell' arredamento

Direttore:
Arch. GIO PONTI
Redattore:
Arch. CARLO PAGANI

GARZANTI

LEGIONI E FALANGI

RIVISTA D'ITALIA E DI SPAGNA

Direttore: GIUSEPPE LOMBRASSA
ESCE IL PRIMO DI OGNI MESE
UN FASCICOLO COSTA LIRE DUE

TITOLI NOBILIARI
ISTITUTO ARALDICO
CONTE PIERO GUELFI CAMAJANI
FIRENZE VIA BENEDETTO CASTELLI 19-21-23 TEL. 20.335
UFFICI IN ROMA E MILANO



*- Complimenti! Stai diventando
un'ottima cuoca.*

Il merito è dei cilindretti "Taurus"
Coi cilindretti "Taurus" a base di
proteine latte, si preparano minestre
nutrienti e di squisito sapore.



Taurus

PER BRODO E MINESTRA



è un prodotto "QUADRIFOGLIO" della S.A.I.C.S. - Lodi

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

SOMMARIO

SPECTATOR: Contro il monopolio delle risorse del mondo.
 ATOS: Verso più grandi eventi bellici.
 PIER M. BIANCHIN: La città morta della silibonda Argolide.
 EUGENIO COSELSCHI: Il Mercenario von Mackensen.
 GIOVANNI BIADENE: «La messa del povero» a San Pietro.
 MARCO RAMPERTI: Storia naturale.
 ATTILIO FRESCURA: D'Annunzio poeta dialettale.
 GILBERTO LOVERSO: 9ª nota di teatro.
 CARLO A. FELICE: Napoleone e i ganimedi.
 ARTURO ZANUSO: La strada di Attila (romanzo).
 ALBERTO CAVALIERE: Cronache per tutte le ruote.

ABBONAMENTI: Italia, Impero, Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del «Servizio Internazionale Scambio Giornali» in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Giamaica, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia. Anno L. 218 - Semestre L. 118 - Trimestre L. 58 - Altri Paesi: Anno L. 218 - Semestre L. 118 - Trimestre L. 58 - C.C. Postale N. 512.000. Gli abbonamenti si ricevono presso la R. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo 15 - Galleria Vittorio Emanuele 42-44, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Per i cambi di indirizzo inviare una faccetta e una firma. Gli abbonamenti decorrono dal primo di ogni mese. Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati si riserva la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampata in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE - Milano, Via Palermo 15
 Direzione, Redazione, Amministrazione: Telefoni: 37.794 - 37.795 - 32.851 -
 Concessionaria esclusiva della pubblicità: **UNIONE PUBBLICITÀ ITALIA-**
 NA S. A. Milano: Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa - Telefoni dal 12.451
 al 12.457 e sue succursali.

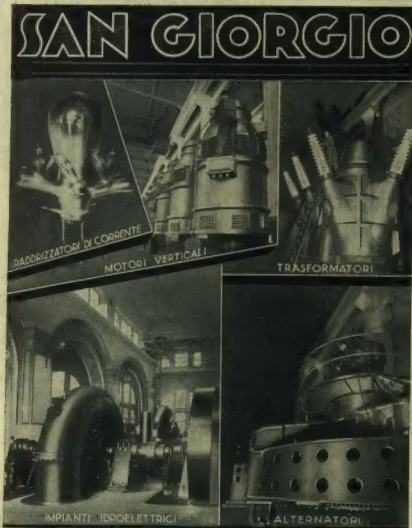


Riflessioni di un cane:
 ...io sono l'amico dell'uomo e piglio la pioggia
 mentre il mio padrone si protegge con un magnifico

IMPERMEABILE *Rebo*

LABORATORI IN CASTELFRANCO VENETO - VIA MONTELO 37

SAN GIORGIO



RADONATORI DI COSSONTE
 MOTORI VERTICALI
 TRASFORMATORI
 IMPIANTI IDROELETTRICI
 ALTERNATORI



*produzione propria
 invecchiamento naturale
 annate garantite*

Brolio
 CHIANTI

Cava Vinicola
 BARONE RICASOLI
 Firenze



Pasqua 1943

ESSENCE
D'ORIO DI RUSSIA



FIOR DI TABACCO

SANDALO CINESE



ROSSO PER LABBRA



CREMA PER LA PELLE

PRODOTTI DI BELLEZZA

Viorv
S. A. ITALIANA - BOLOGNA

ACQUA DI COLONIA SUPER CLASSICA DUCALE



DIARIO DELLA SETTIMANA

15 APRILE - Roma. - Il Duca ha ricevuto il generale Ezio Garibaldi, comandante i Gruppi d'azione nizzarda, al quale ha impartito disposizioni per la celebrazione della «Giornata di propaganda nizzarda» che avrà luogo, come per gli anni passati, d'accordo con il P. N. F., il 30 aprile.

Berna. - Un apparecchio britannico del tipo «Wellington» è precipitato in fiamme presso Baden, cantone di Argovia, poco dopo la mezzanotte. L'equipaggio di 5 uomini si è salvato col paracadute ed è stato fatto prigioniero. Si tratta di un bombardiere che aveva preso parte all'incursione sulla Germania sudoccidentale.

16 APRILE - Roma. - Il nuovo Capo della Polizia, Prefetto Benito Chierici, è nato a Reggio Emilia l'1 gennaio 1895. Capitano degli arditi, partecipò alla guerra dal primo all'ultimo giorno: fu due volte ferito: una prima volta sul



Carno, la seconda in Macedonia: è decorato di medaglia d'argento al valor militare; è mutilato di guerra. Legione Rumano.

Lisbona. - Si annuncia dal Cairo che è caduto mentre andava alla bonifica di un campo di mine dell'Assi presso Sana il generale lagiese Kirsch, comandante del genio dell'aviazione Armata.

17 APRILE - Berlino. - Nel corso di duelli aerei impegnati da formazioni germaniche di apparecchi da battaglia e da combattimento in quota contro l'aviazione sovietica, sono stati abbattuti, ieri, nel cielo del settore della testa di ponte del Cuban e del settore meridionale del fronte orientale, 40 apparecchi nemici.

Buenos Aires. - Si ha da Washington che Cordell Hull, in una sua dichiarazione, ha sentito le voci circa l'esistenza di un accordo anglo-americano sul ripristino della frontiera della Polonia nel dopoguerra.

Lisbona. - La stampa inglese pubblica una relazione ufficiale sul duro sforzo compiuto dalla 56 Divisione britannica.

S. A. • F.lli Dilla & C. • Venezia.

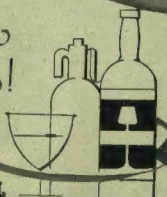
PROMESSE DA MARINAIO...

Quanti aperitivi invece di stuzzicare l'appetito guastano lo stomaco!

GLI INTENDITORI PERO SANNO CHE IL

SELECT

...GIUSTAMENTE ALCOLICO, SQUISITAMENTE AROMATICO
PREDISPONE BEATAMENTE ALLE DELIZIE DELLA MENSA





cipria

emef

no. 463



*Per mantenersi
giovane
la vostra
epidermide
richiede la
Cosmesi
Kaloderma*

Crema detergente - Per la pulizia radicale dei pori. E' la base per il successo di ogni cura. Acqua per viso - Rinfresca e rassoda magnificamente. E' un preparato ideale e preventivo contro la pelle arida e appassita. **Crema attiva** - Una composizione specificamente nutriente. Reintegra per via naturali la scarsa funzione ghiandolare e fa scomparire le rughe. **Crema per giorno** - Delicatamente profumata che durante il giorno dona vellutato splendore all'epidermide.

**COSMESI
KALODERMA**

Una nuova via per una maggior bellezza



Wyler Vetta

L'OROLOGIO DEL PROGRESSO

Lo **STENOGENOL** è per il Medico un prodotto di fiducia, sull'efficacia del quale può sempre contare: per il malato è il rimedio più gradito e che più lo soddisfa.

Lo **STENOGENOL** è in tre Tipi:

Tipo I per adulti - Tipo II per bambini e signore - Tipo III per diabetici

Laboratorio dello Stenogenol **Cav. U. T. DEMARCHI - Scuzzo**

fra il 18 e il 22 marzo, per irrompere sulla linea del Mareh, sfurto risultato vano in seguito ai formidabili contrattacchi delle truppe della Armata italiana.

La relazione conferma la sanguinosa perdita subita dagli inglesi e sottolinea che il timore di guerra scorse lungo il fronte anticarro, che non fu possibile superare, finché testimoni dei grandi sacrifici subiti dalle unità britanniche.

Roma. - Si riunisce il direttorio del Partito sotto la presidenza del Duca, il segretario del Partito, Viduoni, chiede di essere esonerato dalla carica per motivi di salute. Segretario del Partito viene nominato il fascista Carlo Scorsa.

12 APRILE - Roma. - A causa di una malattia che lo costringeva a un lungo periodo di cura l'Ecc. Carlo Tiziano non ha potuto prendere possesso del ministero che gli era stato affidato. A sostituirlo nella carica di ministro della Corporazione, viene nominato Tullio Cinnelli, attuale sottosegretario al Ministero stesso.

Berlino. - Si annuncia che il Führer ha ricevuto al suo Quartier generale il Reggente di Ungheria, Miklos Horthy. I colloqui si sono svolti in una perfetta identità di vedute.

12 APRILE - Copernago. - Le condizioni di Re Cristiano sono nuovamente peggiorate in seguito ad un altro attacco di litorale. Si dovranno essere costretti a letto.

Roma. - Il contributo di sangue e di valore dato alla Patria dai funzionari coloniali in questa guerra si compendia finora nelle seguenti significative cifre:

«Caduti in combattimento: 81; decorati di medaglia d'oro al valor militare: 2; decorati di medaglia d'argento: 2; decorati di medaglia di bronzo: 12; decorati di croce di guerra al valore: 18; promossi per merito di guerra: 14.

Roma. - Il Foglio di disposizioni del P. M. F. reca un vibrante messaggio del nuovo Segretario del Partito, Carlo Scorsa, ai Federali per i fascisti.

25 APRILE - Madrid. - Oggi nel palazzo d'ortense, il nuovo Ambasciatore d'Italia Paulucci di Calabio, ha presentato le credenziali al Caudillo.

Buenos Aires. - I giornali hanno da ieri degnato il Comando delle Forze Armate brasiliane smentisce la notizia diffusa all'estero, secondo la quale truppe brasiliane sarebbero sbarcate nel Marocco. Il giornale «Mercurio» di Rio pubblica un articolo del colonnello brasiliano Castilio, che esige la occupazione del Marocco da parte degli alleati «per la costituzione di una base per la futura lotta contro l'Asse che dovrebbe essere condotta in tutti i Paesi dell'Europa meridionale».

Napoli. - Muore a Sorrento il drammaturgo e poeta Roberto Bracco.

12 APRILE - Roma. - La Festa del Lavoro nata nel giorno del Natale di Roma, viene celebrata in tutta Italia con certissimo che esultano l'operosità del nostro popolo.



Non trascurate le vostre labbra almeno assunzione di fascino e gioventù. Spesso Voi usate rossetti comuni, non sempre buoni, unicamente perché avete trovato la linea che vi piace. I più grandi fisiologi d'oggi assicurano che, per mantenere giovane la delicata epidermide delle labbra, occorre adoperare un prodotto a base di ormoni vitaminici, il rossetto «Lebert» è l'unico rinvenibile a base di questo meraviglioso profumo. Acquistate oggi stesso un rossetto «Lebert», scegliete nella gamma la sfumatura che più vi si addice, e lo specchio rifletterà il vostro raddio di una nuova luce, in vendita solo nelle migliori profumerie.

Lebert

COMPRATELO IN TUTTE LE PROFUMERIE



**COME L'ORO
MERITO DELL'ORO**

Con le stesse caratteristiche di quello d'oro, il pennino «PERMANIO», mantiene alla «OMAS», il primato di stilografica di classe.

**OMAS
Lucens**

Loia Intima

Prodotti Bellezza
di



COMM • BORSARI & F • PARMA
LA GRAN MARCA NAZIONALE

NOTIZIE E INDISCREZIONI

NEL MONDO DIPLOMATICO

L'attività diplomatica dell'Asse. Quasi sempre a periodi di relativa calma militare corrispondono intensi scambi politici e diplomatici. A volte questi avvengono attraverso quelle che per tradizione si chiamano le «normali vie diplomatiche», a volte invece, per mezzo di contatti diretti, generalmente più ricchi di risultati. Da notare, a questo proposito, che l'Asse ha scelto quasi sempre il secondo metodo. L'intermezzo politico-diplomatico di cui parliamo è venuto prima ancora che le operazioni del fronte orientale, prima ancora dell'attacco all'Unione Sovietica. L'8 marzo, se non erriamo, nella conferenza di Casablanca, alla quale corrispose il viaggio a Roma del Ministro degli Esteri dei Reich, Franz von Papen, e del segretario del governo bulgaro, che si recò a Roma per avvertire l'arrivo del Capo del Governo ungherese a Roma che avvenne contemporaneamente ai

...e la voce
ritorna!



SOPRANO
LIQUORISTO CREAMOLI

Da tempi remoti il succo di liquirizia è cresciuto per le sue proprietà BENEFICHE E SALUTARI. Le Soprano sono fabbricate con puro succo di liquirizia Creamoli.



LABORATORIO

DAVIDE CAREMOLI MILANO

contatti Eden-Roosevelt. Incontro particolarmente importante, che ha avuto una risonanza mondiale, l'incontro del Duce col Führer, la cui portata è stata messa in rilievo, oltreché dalla stampa italiana ed estera, nel discorso che il Sottosegretario agli Esteri Bastianini ha fatto alla Camera. Ultimo incontro, in linea di tempo, quello col Führer del Capo del Governo romano.

— La Mente della Regina Imperatrice ha ricevuto in prima Udienza l'Ecc. il signor Pietro Vici, Ministro della Agricoltura presso la Real Corte, e la signora Vici.

— Il Duce ha nominato Capo della Cancelleria dell'Ordine Equestre dell'Aquila Romana, in sostituzione del defunto Ambasciatore senatore conte Alberto Martin Franklin, il R. Ambasciatore cav. di gr. er. Vincenzo Lojcone Volontario di guerra nel 1915 e valoroso combattente in primissima linea durante tutta la passata guerra europea. L'Ecc. Lojcone fu due volte ferito ed è decorato di una medaglia di bronzo, di una medaglia d'argento e di una croce di guerra al valor militare. Fu Ambasciatore ad Ankara, Shanghai, Rio de Janeiro e Brusselle.

quando pioveva...



NEL SECOLO XVI SI USAVANO OMBRELLI QUADRATI, RIGIDI, DI CUOIO, PIUTTOSTO PESANTI E POCO MANEGGEVOLI. OGGI SI SPIDA LA PIOGGIA INDOSSANDO UN'ELEGANTE IMPERMEABILE SAN GIORGIO

SAN GIORGIO
IMPERMEABILI

come la farfalla
sul fiore

Persol
occhiali
parasole

In vendita presso i buoni negozi di ottica - a Torino
esclusivamente presso "Berry" - Via Roma, 33

TORINO





L'inconfondibile fragranza del condimento "Intingolo"
prepara alle pietanze un entusiastica accoglienza.

INTINGOLO
PER BRODO E CONDIMENTO



E' un prodotto
QUADRIFOGLIO
della S.A.I.C.S. - Lodi

L'ILLUSTRAZIONE

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

ITALIANA

Anno LXX - N. 17
25 APRILE 1941-XXI



Il Natale di Roma, festa del Lavoro, è stato celebrato in tutta Italia con austere manifestazioni, alcune delle quali hanno avuto a Roma un particolare rilievo. Nell'aula Ciclio Cesare, in Campidoglio, l'Accademia d'Italia ha tenuto sotto la presidenza dell'Eccellenza Federzoni (in alto) presenti i Ministri Bigliai e Polverelli e la Gerarchia del Regno la solenne adunanza per il conferimento del Premio Mussolini e degli altri premi minori. Pure in Campidoglio, nella Sala del Re, il Governatore di Roma (a destra) ha presieduto alla consegna delle stelle al Merito del Lavoro. Contemporaneamente nella Sede dell'Istituto Nazionale Fascista Infermi, l'Eccellenza Tullio Cianotti nuovo Ministro delle Corporazioni (a sinistra) ha distribuito i diplomi d'onore ai meriti e invalidi del Lavoro. Le tre cerimonie si sono svolte nel più fervido clima fascista.

CONTRO IL MONOPOLIO DELLE RISORSE DEL MONDO

... si contesero queste truppe per battere i loro avversari. Di queste rivalità

aspirare che ad un suo privilegio; essere il primo e insuperabile nel credere, obbedire e combattere per la Patria.

botti locali per soddisfare le loro rivalità si contesero queste truppe per battere i loro avversari. Di queste rivalità

gli inglesi si annullano per estendere il loro dominio, che si trasformò rapidamente da commerciale in politico.

E con quale crudeltà l'hanno mantenuto. La propaganda britannica, ritenendo il mondo popolato da ignoranti e ostili e che il dominio inglese sull'India è stato per gli indiani una vera benedizione. Ma, in realtà, non c'è storia più intrisa di lacrime e di sangue delle storie dell'India mormorata dall'Inghilterra. Chi non ricorda il bagno di sangue che il generale Dyer ordinò il 13 aprile 1919 ad Amritsar? Circa 20.000 indiani furono rinchiatti pacificamente in un parco, quando quel generale, con due colonne blindate armate di mitragliatrici, apparve e ordinò di sparare contro gli indiani fino all'esaurimento delle munizioni. Il generale non ebbe alcun riguardo né per le donne né per i fanciulli invocati merco dopo le prime salve. Nel parco rimasero 1200 morti e 2000 feriti. E ogni volta che l'India ha fatto sentire la sua voce per imporre una qualsiasi forma di libertà e di indipendenza, c'è sempre stato un generale Dyer.

Ma l'Inghilterra non porta soltanto lo sfruttamento nei territori usurpati, ma la capofazione e monopolizzazione le risorse naturali, fa di essi uno strumento tremendo per l'impoverimento e l'asservimento di tutti gli altri Paesi.

E di pochi anni fa una serie di articoli del mattino giornale britannico, il Times, che celebravano il monopolio di certe materie prime, che consentiva all'Inghilterra di opprimere economicamente tutti i paesi del mondo.

Scriveva fra l'altro il Times: « Il Canada detiene il monopolio di fatto del nichel e ciò conferma una volta di più che misura il mondo intero dipende

Il nuovo Ministro delle Corporazioni, Sir, Taithe Claxton.

dall'impero britannico. Tutti i minerali, erica eccetto, si trovano nelle Colonie britanniche e nei Dominii, il Canada, l'Australia, la Rodenia del Sud-Africa sono i principali paesi produttori dell'oro. Senza l'impero britannico, migliaia di operai, dai frigoriferi ai telefoni, non potrebbero essere fabbricati. La Rodenia del sud, come le regioni del Quebec, forniscono al mondo la maggior parte dei diamanti di cui ha bisogno. Senza i diamanti dell'Africa del sud i gioiellieri si troverebbero in difficoltà per accontentare le loro clienti. Il Congo belga non ha più il monopolio del radio da quando sono stati scoperti nel nord del Canada immensi giacimenti di questa preziosa materia. Ceylon detiene col Madagascar il monopolio di possedere le più vaste cave di lavagna del mondo. Dal piombo ai metalli più rari, utilizzati nei laboratori, tutto si trova nell'impero britannico. Ecco alcuni dei metalli rari: il selenio senza il quale la televisione e la trasmissione telegrafica delle fotografie sarebbero impossibili; il cadmio, impiegato per le lamphe; il rutilio, il radio, l'iridio, indispensabili all'industria dell'elettricità e alla fabbricazione degli strumenti di precisione. L'impero si rende ben conto delle sue ricchezze e cerca di metterle in valore.

C'è da restare edificati di fronte al cinismo con cui l'Inglese di oggi osa, al cospetto del mondo, vantare delle sue infinite risorse, così male acquistate e così fraudolentemente amministrate.

Ma è suonata l'ora della riscossa. È un colpo all'alto del mondo, è un grido di riscossa contro questo intollerabile predominio, sfruttatore del lavoro umano. Dovunque si muova la fine di questo stato di sangue tiranno empieristico.

SPECTATOR

VERSO PIÙ GRANDI EVENTI BELlici

UNA relazione ufficiale ha ampiamente illustrato le fasi gloriose della tenace resistenza opposta dalla nostra 1ª Armata all'offensiva della 1ª Armata britannica nella Tunisia meridionale e del successivo ripiegamento della linea del Mareth alle posizioni arretrate sull'alt di Akrat.

Dalla lettura di quella relazione risulta chiaramente che i soldati italiani della battaglia del Mareth sono stati in campo in questa guerra; che in un dato momento tattico d'essenza aveva potuto ottenere, come lo stesso generale Montgomery fu costretto ad ammettere: che il ripiegamento fu deciso ed ordinato dal Comando del Gruppo d'Armata in seguito alla constatazione dell'assoluta preminenza numerica e d'armamento del nemico ed alla critica situazione determinata in altro settore del fronte. Il generale Messe, anzi, avrebbe voluto seguire a battenti chiusi la battaglia del Mareth, ma il Comando Supremo ritenne di dover rinnovare l'ordine di ripiegamento, per l'aggravarsi della situazione nel settore occidentale.

Sta di fatto, comunque, che il generale Montgomery fu costretto dalla realtà dei nostri reparti a mutare radicalmente i suoi piani operativi; che quella resistenza fece pagare al nemico, per il successo, un prezzo in uomini, in mezzi, in tempo molto più alto del previsto; che nell'urto diretto con le nostre truppe, durante la seconda fase dell'offensiva, scoppiarono nel confronto, le unità americane. Non sono mancati riconoscimenti in questo senso, da parte della stessa stampa americana: « I soldati americani » ha scritto, ad esempio, il « New York Herald Tribune » — hanno deluso, perdendo una grande occasione, poiché avrebbero avuto la possibilità di distruggere le forze dell'Asse, se fossero stati capaci di spezzare le linee e tagliare loro le ritirata. Essi hanno ancora molto da imparare. Gli ufficiali americani non hanno una sufficiente esperienza bellica e si trovano di fronte ad un nemico di prim'ordine. Di fronte ai veterani dell'Asse dopo aver subito, in varie occasioni, gravi perdite, non hanno imparato a procedere

guardinghi, sebbene fossero numericamente superiori alle truppe formanti il fianco italo-tedesco... ». Certo è che due volte successive le truppe dell'Asse poterono sganciarsi dal nemico e sottrarsi, senza perdite di grande rilievo, all'avvolgimento. Fu merito, questo, del Comando dell'Asse, che seppe manovrare con un'abilità veramente eccezionale; fu merito, anche, dei valorosi nuclei italiani e germanici che, prodigandosi fino all'estremo della difesa dei capisaldi ad essi affidati, assicurarono l'ordinato sgombero dei grossi del resto dell'Asse.

La seconda fase dell'offensiva avversaria ebbe inizio, com'è noto, il mattino del 6 aprile; il giorno 18 scagioni avanzati dell'8ª Armata inglese raggiungevano Sfax, e quindi Kairouan, la città santa della Tunisia. Due giorni dopo veniva occupata anche Suse, ma tutte queste località erano state temporaneamente sgomberate dalle forze italo-tedesche, previa distruzione del loro impianto d'importanza militare. Da parte inglese stessa si è dovuto ammettere che Kairouan, ad esempio, e le sue 180 moschee furono trovate pressoché intatte. Ora, le truppe dell'Asse sono saldamente stabilite in una zona a forma di « U » che racchiude rappresentata da Tunisi e da Biserta, distanti tra loro, questa zona verso l'interno, offre buoni appigli alla difesa, così il nemico non avrà lasciato prevedere, anzi, che la lotta in Africa settentrionale sarà ancora molto dura per gli alleati anglosassoni, data la capacità di resistenza delle truppe dell'Asse, la perdita dei loro Comandi e la volontà inflessibile da cui capi e reggimenti sono animati.

Per il momento, su queste nuove linee non si sono avute che operazioni di reparti avanzati; più vivaci nel settore occidentale, e segnate da una netta prevalenza delle forze dell'Asse. Con ogni probabilità, i Comandi avversari stanno procedendo ad una riorganizzazione delle loro forze, duramente provate nel

Visione della violenta battaglia in Tunisia dove l'offensiva anglo-americana è stata ripresa dopo un breve periodo di accanimento. Qui vediamo soldati italiani e tedeschi affiancati negli aspri combattimenti per contenere gli attacchi del nemico. La resistenza di queste contro magnifiche truppe rende difficili i progressi degli alleati.



Sul fronte tunisino: nostre formazioni avanzate in marcia per raggiungere la zona di combattimento; sotto: reparti di guastatori in un'azione di contrattacco durante la manovra di schiarimento sulla nuova linea.



combattimenti. Le perdite già subite e quelle cui il nemico dovrà andare ancora incontro finiranno, necessariamente, col pesare sul corso ulteriore della guerra. Allorquando, come tutto lascia prevedere, l'attuale fase di sosta e di preparazione sarà finita e su tutti i fronti ricominceranno i grandi urti tra le forze delle contrapposte coalizioni.

Un comunicato ufficiale sovietico annunciato che col 31 marzo doveva considerarsi ultimata la grande offensiva invernale. I risultati di essa sono notevoli, considerevoli, indubbiamente, specie in taluni tratti dell'immenso fronte, ma in nessun caso, o quasi, corrispondenti alle grandi speranze concepite dal Comando russo ed all'enorme dispendio di vite e di mezzi che i vantaggi conseguiti sono costati. Vantaggi tattici, in fondo, che non sono valsi a modificare sostanzialmente la situazione strategica, eppure a ridare ai Russi il possesso di quelle regioni delle strette popolazioni e per la produzione dei mezzi bellici.

Una semplice occhiata al fronte, qual è venuto a risultare dopo le più recenti vicende militari, basta per constatare come al Tedesco sia rimasta una linea valida, più corta di quella antecedente, appoggiata ad ottimi capisaldi e servita da una buona rete di linee ferroviarie e di strade, notevolmente arricchita e perfezionata dagli organi tecnici germanici.

Questa linea da Tuganrog, che si trova sempre in mano tedesca, sale lungo il Dniepr fino alle sue sorgenti, e continua quindi fino al Donetz, la cui sponda occidentale, salvo qualche brevissimo tratto, è presidiata dai nostri alleati, fino a più di una cinquantina di chilometri a nord di Charkov. Oltre il grande fiume, nel versante ucraino, il fronte passa verso occidente, per risalire quindi verso oriente, descrivendo una specie di triangolo equilatero, che ha per vertice la città di Rilek. Più verso nord, lo sbarramento antiaeristico interseca la regione di Orel, per spingersi quindi nuovamente in dentro, lasciando ad una cinquantina di chilometri, ad occidente, i centri di Smolensk e di Vitebsk. La linea risale, quindi, Vitebsk, Luga e Coln, raggiungendo fino alla riva meridionale ed a quella occidentale del lago Ilmen e toccando poi Novgorod, donde risale il corso del Volga, per giungere alla zona di Pietrogrado. L'ax capitale zarista è sempre stretta d'assedio, su per giù come prima dell'offensiva invernale nemica.

Su quasi tutto il fronte, in queste ultime settimane, le condizioni ambientali, determinate dal disgelo, hanno ormai ridotto al minimo l'attività operativa. I fanfani mezzi motorizzati ed ipotizzabili riescono a superare facilmente quelle immense distese ricoperte di uno strato spesso di fanghella, tanto più che i numerosi crateri prodotti dallo scoppio di granate e di bombe, ovunque cosparsi sul terreno, ostacolano i trasporti.

Queste condizioni del suolo, spesso aggravate dalle intemperie di stagione, rendono, naturalmente, ancor più complicati tutti i problemi logistici ed operativi tanto che da una parte e dall'altra le maggiori attività si svolgono, pressoché esclusivamente, all'aviazione. In quale, oltre che progredire nei suoi compiti ordinari, è costretta anche a prestare la sua opera nell'efficienza delle linee più avanzate.

Pochi sono i settori, nei quali i Tedeschi e Sovietici hanno insistito, in queste ultime settimane. In azioni offensive, dirette a migliorare la situazione risentita: quello del Ladoga, ad esempio, quello dell'alto Donetz e la testa di ponte del Kuban.

Nel settore del Ladoga, i Sovietici non hanno mai rinunciato a farsi luce per attraversare la stretta avversaria attorno a Leningrado, ma anche i più recenti attacchi non sono valsi ad altro che a procurare loro nuove ed ingenti perdite.

Sul Donetz, invece, sono stati i Tedeschi a tentare di togliere ai Russi il nome, ridurre le teste di ponte che i bolscevichi detengono sulla destra del fiume, nei settori di Balaklava e di Izium. Con i più recenti attacchi, infatti, le truppe germaniche sono riuscite a strappare al nemico qualche importante es-



Di fianco, reparti germanici meteoportatori nel settore centrale del fronte russo; sopra, granatieri sovietici casualmente tra le mura di un villaggio nel quale i tedeschi tentano l'estrema resistenza a sud di Jereh; sotto, un paracadutista esplora il terreno che il diluvio ha trasformato in un torrente di fango.



posando e ad affacciarsi al corso del Donez, in qualche punto di particolare importanza: tentativi di contrattacchi sovietici sono rimasti infruttuosi.

Ma dove la lotta ha conservato anche in queste prime settimane di primavera, un carattere di particolare violenza, è stato nell'estremo settore meridionale quello della regione precaucasica. Qui, i Tedeschi mantengono sempre i carri armati che si estendono tra la città e il porto di Novorodinsk e la penisola di Taman, in modo da proteggere la Crimea e la penisola di Taman, che dovrebbero servire ai Tedeschi come una specie di trampolino di lancio per la futura ripresa offensiva.

È naturale, quindi, che i Russi non abbiano risparmiato e non risparmino ancora alcun mezzo per tentare di ritardare agli avversari la testa di ponte del Kuban e di spingersi, possibilmente, fino al porto di Novorodinsk, ma finora ogni più o meno guadagno di terreno è stato ad essi conteso dalla tenacia e dal valore delle truppe tedesco-romene, così che, pur avendo potuto portare innanzi la loro linea, o di qualche chilometro, essi rimangono sempre ben lungi dal raggiungere i massimi obiettivi dei loro attacchi. Questi hanno raggiunto la loro massima estensione nei giorni attorno alla metà di aprile, con l'appoggio di forti formazioni di carri armati, i sovietici sono riusciti ad interrompere temporaneamente le operazioni di penetrazione offensiva, ma i risultati contrattacchi di fanteria tedeschi e romene hanno ripristinato in breve la situazione iniziale, annullando le operazioni di punta avversarie. Parecchi carri armati distrutti ed un numero considerevole di morti e feriti hanno costituito il bilancio negativo di queste azioni offensive sovietiche nel Kuban, le quali si calcola che siano costate all'esercito russo la perdita di tre divisioni circa.

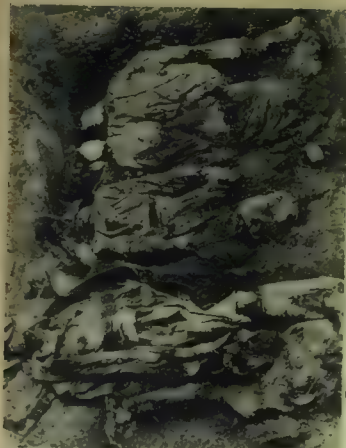
In complesso, è da prevedere che per qualche settimana ancora l'attività operativa sul fronte sovietico debba mantenersi necessariamente limitata ad azioni sporadiche, le quali non potranno mutare sensibilmente la situazione, mentre, dietro le opposte linee, si vanno compiendo grandiosi preparativi per i prossimi, immaneabili cimenti.

Nell'Oriente asiatico, pressoché contemporaneamente al nuovo, durissimo scacco aereo-marittimo inflitto agli anglosassoni nelle acque del Pacifico meridionale, i Giapponesi hanno riportato un altro, importantissimo successo terrestre, facendo completamente fallire l'azione tentata dal generale Wavell, l'ex « Re del deserto », al confine indo-birmano, con l'ambizioso disegno di riavere non soltanto la riconquista integrale della Birmania ma di iniziare di lì la grande riscossa britannica in Oriente.

Il generale inglese aveva premeditato un vasto piano d'azione, il quale prevedeva un'avanzata lungo le coste del Bengala che avrebbe dovuto gravitare su Akyab; un'altra avanzata dall'Hassan, per riconquistare, attraverso i monti, l'alta valle dell'Irawaddy e ristabilire così i contatti con le forze cinesi; queste ultime, a loro volta, si sarebbero dovute respingere dallo Yunnan verso la Birmania settentrionale.

Questo piano, che avrebbe dovuto ridare agli Inglesi il possesso dell'intera Birmania, è miseramente naufragato: le truppe, infatti, che avanzavano in direzione di Akyab, sono state prima bloccate e quindi aggirate, mediante un'abile e pericolosa mossa di truppe giapponesi attraverso un difficile passo di montagna; l'offensiva attraverso l'Hassan fu prevenuta anche essa da un attacco giapponese, che faceva ripiegare in disordine verso l'India le truppe britanniche, nello Yunnan, infine, le forze di Chung King non solo venivano immobilizzate, ma respinte anche al di là del fiume Salween.

Ad ora, scorso già il primo mese di primavera, mentre gli Inglesi hanno dovuto desistere al crollo di tutte le loro speranze di una rapida riconquista della Birmania, cui sarebbe dovuta succedere quella della Malesia e di Singapore, essi vedono, per contro, crescere giorno per giorno la minaccia nipponica: contro l'India da una parte, contro l'Australia dall'altra.



Nella foresta di Catin, presso Smolensk, sono stati rinvenuti i cadaveri di 19 mila ufficiali polacchi trucidati dalla Ghespè nel 1940 e spinti in enormi fosse comuni. Qui sopra, la macabra visione offerta allo sguardo della missione germanica incaricata dell'esumazione e della identificazione delle salme. Sotto, giornalisti polacchi che prendono nota dei documenti rinvenuti sui corpi degli ufficiali assassinati.



I cadaveri degli ufficiali trucidati sono tolti a uno a uno dalle fosse e gli esperti procedono con tutte le cautele del caso all'opera di identificazione.



LA TRAGICA FOSSA DI CATIN

Le autorità germaniche assistono alla estrazione delle salme da una delle grandi fosse, che le vittime della turpe barbarie sovietica furono costrette a scavare con le proprie mani.

LA CITTÀ MORTA DELLA SITIBONDA ARGOLIDE



Tra i monti Marta e Zara sta appollaiata Micene la cui rovina conservano, nel tragico silenzio che le circonda, il ragnone di quattromila anni di storia e di leggende. Sotto la dipinta Porta dei Leoni s'innalza la quale si entra a Micene, la città di Agamemnone.

MICENE è due volte morta e due volte viva: perché distrutta dai Dori e per la fine orribile della dinastia degli Atridi. Viva perché Omero, Eschilo ed Euripide narrarono per primi le tragiche vicende che avevano attirato la maledizione divina sulla razza dei Pelopidi.

D'Annunzio la fece ancora rivivere nelle Laudi del «Libro di Meia» e soprattutto nella «Città Morta», potentemente e dolosamente vissuta. La tragedia del fato che pesava sulla famiglia di re Atreo è resa con una forza e singolare drammaticità, come una tragedia greca antica, ma occorre venire qui a Micene per comprendere meglio lo spirito dell'opera ed il torbido aneddoto di Leonida per Bianca Maria, la sorella che egli sacrificò alla Fonte Persia, già corrotta, essa, dell'amore del fratello, come lo fu Cassandra della sua fine. D'Annunzio riportò una tale impressione di questi luoghi omertosi della «Silibonda Argolide», e delle rovine di Micene «ricca d'oro», da rappresentare la sua tragedia moderna con una precisione di particolari topografici che stupiscono quanto le narrazioni di Pausania.

Micene si trova al vertice del triangolo formato dalle tre città ciclopiche dell'Argolide che recarono la prima civiltà greca oltre quattromila anni or sono. Tirinto ed Argos distano una quindicina di chilometri e si trovano vicino al mare. La natura è uniforme, di terra rossa e gialla, chiusa da due file di montagne, bruciate e rocciose, che vanno a congiungersi a Nemea, alle spalle di Micene. Questa sta sulla pendice dei monti Marta e Zara, alti dai 600 agli 800 metri, piramidi sgraniti, erie, talmente brulle da diventare spettrali quando non c'è il sole.

Tutto intorno vi è un'aria silenziosamente ostile, quasi gravi ancora la tragica maledizione divina sugli Atridi, quando re Atreo, il Re dei Re, geloso di Tieste suo fratello, gli fece mangiare a un convito i figli Tantalos e Plistene. Il Sole, inorridito, si nascose per non illuminare tale scelleraggine e tutta la stirpe degli Atridi venne punita di un così nefando delitto. La vendetta degli Dei cominciò con Clitemnestra, moglie di re Agamemnone, la quale diventò l'amante di Egisto mentre il marito si trovava all'assedio di Troia; gli amanti attesero il suo ritorno per trui-

cidarlo ed impadronirsi del suo Stato. Ritornato vittorioso, Agamemnone recò prigioniera Cassandra, bella quanto Afrodite, «la principessa schiava» figlia di Priamo, e tutta la scorta regale. Clitemnestra uccise per gelosia Cassandra ed i suoi due figli Teti e Polipe, quando la vittima avvicinò la fine degli Atridi, mentre il drudo Egisto accareggiava Agamemnone, l'aurea Euromedone e tutta la scorta del re. Agamemnone e Clitemnestra, uccisero la madre, spinto dalla sorella Elettra, e l'amante Egisto per vendicare il padre.

Questa è la terribile vicenda che Eschilo rappresentò potentemente nella sua trilogia dell'«Orestide», e la scena in cui Cassandra, invasa da profetico furore, svela al coro esterrefatto quanto sta accadendo entro al palazzo reale di Micene, è una delle più sublimi e terribili che abbia il teatro greco antico.

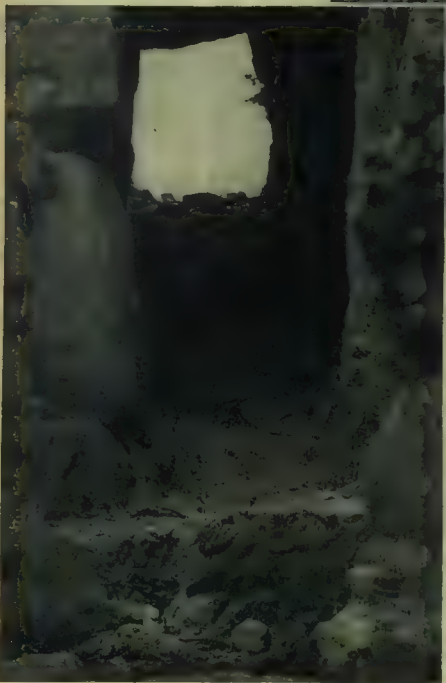
Sull'Acropoli, dove si trova il palazzo reale sembra anche oggi delle cupole d'oro attorno al pranzo ferale mentre le ciclopiche mura chiudono la eco della città dei trucidati. Fuori della città murata nessuno sapeva del massacro che si stava svolgendo. I sedici cadaveri vennero dappertutto, entro le mura, nelle tombe reali situate profondamente sotto, entro la Porta dei Leoni, sulla destra, nello spiazzo circolare che domina tutta la piana dell'Argolide fino al mare. Non si ode voce alcuna e se non fosse per lo stridio di alcuni uccelli al di sopra che la vita sia scomparsa del tutto, per sagacia e che altra cosa non esista al di là di queste mura gigantesche che serrano con braccia di massi enormi il più orribile delitto della storia micenea. Anche la dolcia Cassandra, il «falso uisignolo», il «fiore del bottino» era morta, ed Oreste ed Elettra, erano rimarranno come il segno vendicatore del fato in mezzo al festoso dei biondi Achei che quali incendiaristi Micene e dei fatti di un tempo rimarranno soltanto le mute pietre e le leggende che si trasferiscono nei secoli, recando l'orrore dei delitti commessi.

Come Tirinto può passare inosservita passandovi vicino, così Micene non si accorge di lontana, ma occorre una guida o una carta per trovarla appollaiata sulla sella delle due montagne, con





Il paesaggio argolico, da Micene. Si distinguono le montagne di Nemea e, a sinistra, le tombe delle maschere d'oro. La Postieria Orientale di Micene che conduce alla Fonte Persea ricordate dal D'Annunzio ne «La città morta». Wro, qui sotto, l'ingresso sotterraneo che immette nell'antico deposito d'acqua scavato nella viva roccia.



un'aria arcigna, grifagna, orrida, regno del silenzio e della morte che su di essa gravava da quattromila anni. Un bel vista di eucalipti si stacca dalla strada che da Corinto conduce ad Argo, proprio alla stazioncina di Fikthis, e si va su, incontro al villaggio di Kerviti, per poi incontrare una chiesetta contornata da cipressi che sembrano stilizzati come su un vaso antico. La terra rossa richiama alla mente i cipressi come le antiche terrecotte elleniche fossero composte di questo colore intenso, con pitture in nero, e poi il colore venisse invertito e le figure apparissero rosse sul fondo nero della vernice.

Non si sa di passare accanto alle tombe famose quando si arriva all'ingresso della ciclopiola Porta dei Leoni per la quale si entra nella Città Morta. E un portale enorme formato da quattro monoliti colossali con in cima scolpiti due leoni quasi rampanti, eretti dinanzi ad una colonna che li divide. Era il segno regale degli Attridi, e si dice forse d'ispirazione cretese. Una larga strada interna conduce verso la sommità dell'Acropoli dove sorgeva il fastoso palazzo reale; si supera una gradinata e si gira intorno ad un'altra strada migliore difesa da mura formate da massi ciclopici, da non sapere come siano stati collocati, uno sull'altro, come per le mura di Tirinto, ancor più antica di Micene.

Non vi è nessuno, non un guardiano, un custode. La porta è aperta e quando vi entro il sole viene di traverso per mostrarmi tutta la piana argolica fino al mare di Nauplia. Alle spalle le montagne di Nemea sono scure e le cime coperte di neve; gravi nubi il vento spinge da Corinto. La vicina montagna Euboea è grigia e spettrale anche se il sole illumina la pianura. Ora un gregge si arrampica tra le massie dell'opposto versante diviso da un burrone sul quale è eretta la muraglia micenea.

Un pastore-capra le segue trando note acutissime da uno zufolo che dà ai nervi. Non c'è altra anima vivente ed un freddo vi invade se siete soli tra questi sassi e mura che parlano di delitti, di sangue, di morte. Sassi, massi, erbacce selvatiche e cardi secchi a profusione, gialli e grigi che strappano i pantaloni o incidono la pelle degli stivali come unghie di Furie. Sotto al palazzo reale vi è un grande portale secondario ed una postieria ad arco scuro da una valletta ancor più tragica e desolata.

Masi enormi accatastati, crollati, sconvolti come da un terremoto, e più lunti un'altra galleria ogivale conduce all'ingresso sotterraneo della Fonte Persea. Un passaggio scavato nella roccia e gradini alti e larghi, poi uno spazio di cielo tra le rocce ed una gola che si approfondisce nel buio. La lampada spande di cielo tra le rocce ed una gola che si approfondisce nel buio. La lampada illumina muraglie di marmo levigato dallo sfregimento del passaggio millenario delle genti, come dei greggi che sfiorarono il vello nelle gallerie di Tirinto. Un angolo, una svolta acutissima ed una scala discendente nella profondità della quale non si scorge la fine: sono 99 scalini un po' adriacolevoli per l'umidità. Vanno a finire all'improvviso cisterna che conservava l'acqua preziosa proveniente di sotterra dalla Fonte Persea. L'acqua era così preziosa che assediato la città non sarebbe rimasta senz'acqua ed i suoi magazzini fatti di roccia nessuno avrebbe potuto invaderli. La lampada illumina il buello che scende irregolare come una serpe. Ecco a prendere un fastello di fienpaglia e rovi secchi che accendo alla sommità della scala sotterranea: razzi, scorrieri e luce addormentata durante questa stagione e che la luce non rievigla. Sembra che i muri spettrali di marmo durano senza mai alla luce rossastra che getta ombre di fiamme con un crepitio soffocato come di pavie brontolate o impruazioni. La scena è di un effetto da tragedia, bellissima. Come avranno scavato questa enorme galleria sulla viva roccia?

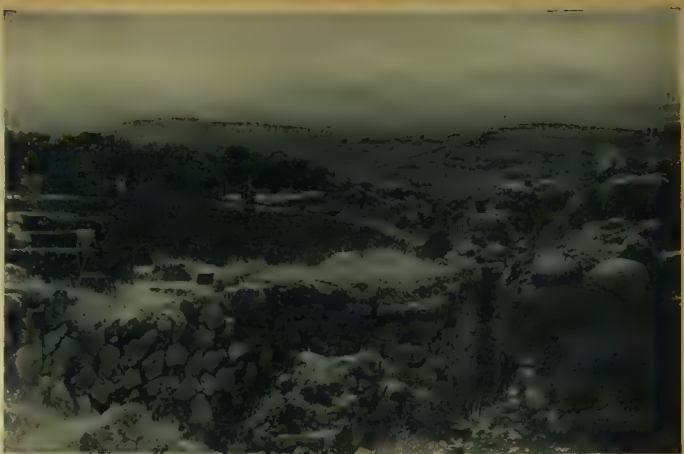
Gli scalini mi conducono sempre più giù, comuni e rotti in qualche parte, visibili a volte; e non si vede la fine. Intorno un silenzio di tomba. Si pensa con orrore se qualcuno facesse precipitare alle spalle un masso dinanzi all'ingresso superiore. Sono solo con la luce delle fiamme e di una lampada elettrica. Visioni orribili, tragiche, e nelle orecchie come una fatale eco i versi di Omero: «...E giacevano tra i panti e le tavole imbandite e tutta la stanza era bruttata di sangue. Ed io udii la voce lamentosa della figlia di Cassandra che le perle ciliemestre spazzano accanto a me». Poi le parole della «Città Morta», quelle di Leonardo quando scopre le tombe colme d'oro, e quelle di Bianca Maria.

Occorre far presto, uscir fuori, respirare l'aria pura, sbottonarsi il collo

e bere il sole, ugro segno vvente. Anche il pastore ed il sregio non ci sono più. Li avevo attesi come un segno di vita che mi ristorasse in questa città due volte morta e due volte viva che turba l'animo più ottuso e insensibile.

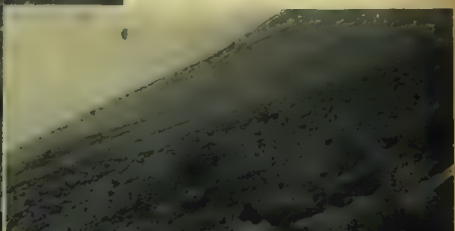
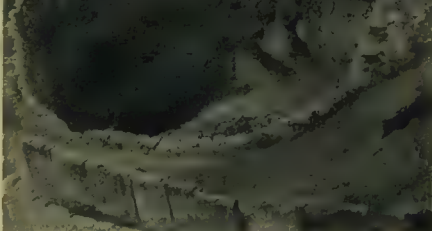
La Fonte Persica deve essere laggiù, tra quelle due prominente di roccia grigia che chiudono una gola. E' la questo sentiero che Leonardo accompagna in sulla sponda Bianca Maria al sacrificio ultimo dettato dalla sua mente esaltata, torbida di lussuria, per non contaminare le sue carni, e quando essa beve, curva sull'acqua fresca di polla, egli le immerge la testa sott'acqua. Il corpo rimarrà così, con i blondi capelli scoloriti nell'acqua come l'oro, fino a quando, quasi per un richiamo del destino, la voce di Anna correrà, nella sua cecità veggente, gridando: «Vedoi vedoi» mentre Leonardo ed Alessandro rimarranno impietrati del terrore. Leonardo non saprà dire alla moglie cieca oltre lo sgomento, la pazzia e la tragica orribile dell'anima sua conturbata come quando scoprì le tombe e le maschere d'oro.

Fu lo Schliemann a scoprirle per primo, nel 1876, aiutato dalla moglie Sofia, appassionata anche essa di archeologia, la quale cominciò gli scavi di Micene mentre il marito continuava quelli di Troia, in Turchia. Quando ritornò ebbe la ventura di scoprire le famose tombe reali nella



L'Agerà dove lo Schliemann scoprì nel 1876, le tombe degli Atridi, situate nella necropoli oltre la Porta dei Leoni.

La tomba più profonda di Micene, nella quale venne ritrovato un grande tesoro archeologico tutto in oro. La corsa della Fonte Persica, dove l'immaginazione disadunata fa navigare Bianca per mare di suo fratello.



necropoli situata dentro della Porta dei Leoni, ed in quel tempo tutto il mondo si commosse della famosa scoperta. Quando le tombe, profonde da quattro a otto metri vennero poste in luce, dinanzi allo sguardo estatico e quasi allucinato dello scopritore, i visi ed i corpi parvero dissolversi sotto i suoi occhi, e rimasero le fredde terribili maschere auree e tutti i gioielli che conservavano un pizzico di polvere che il vento arido dell'Argolide attondava disperdeva. Il tesoro altro era stato trovato. La leggenda, viva da quattromila anni, non aveva mentito. I barbari e gli invasori erano passati di qui, avevano tutto incendiato, distrutto, saccheggiato, ma il tesoro non l'avevano trovato. Nella tragica fine la famiglia reale aveva custodito intatto il tesoro. Restavano le maschere poste sui visi sfigurati dalla morte: i gioielli erano stati appuntati sulle vesti, i diademi sulle fronti, le cinture, le foglie e le farfalle d'oro purissimo riprendevano contatto con l'aria dopo migliaia di anni, sotto agli occhi attoniti dello scopritore. Tazze e diademi, monili di ogni sorta ed armille e vasi, tutto d'oro. La pazzia di Leonardo per il ritrovamento era stata un po' la sublime esaltazione dello Schliemann per quella scoperta, poiché in un primo tempo egli credette si trattasse dei corpi di Agamennone e Clitemnestra, Cassandra ed Egitto e la ricorta regale: sedici salme colme d'oro.

Invece le tombe più famose vennero ritrovate più tardi, fuori delle mura, poco lungi, sepolte sotto a enormi cumuli di terra, come piccoli colli o mammellini, colme di terra, ed interrata era anche la strada che conduceva al sepolcro formato da una stanza con cupola, dai portali enormi, oltre i quali vennero trovate le salme. A quel tempo si valutò l'oro ed oltre un milione di franchi, pari ad una trentina di quelli d'oggi, solo valore intrinseco, che quello artistico e storico non ha misura. Oggi il tesoro è conservato nel Museo di Atene al quale lo Schliemann lo donò.

Ritorno sull'altura di Micene. La piana è inondata di sole, anche se gravi nubi avanzano sull'Argolide. Tutte le montagne dell'Arcadia sono coperte di neve. Dalla pianura viene il fischio del treno che va a Neuplia. Ha un suono lugubre per il vento che lo porta. In fondo si scorge l'impetuoso il mare del Golfo Argolico e si distingue la fortezza veneziana di Argo.

Scendo lungo a salti superando i massi giganti, per la porta secondaria dell'Acropoli, e vallo una breve valletta per salire tra gli sterpi e le rocce verso la cavità di roccia grigia della gola che conduceva l'acqua della Fonte Persica. C'è, tra alcuni alberi di fichi, una tenda nerastra di panno ed un pastore disteso per terra. Una donna è accovacciata dinanzi ad un fuoco acceso tra i sassi. Nessuno parla. La conca è formata dal levigare dell'acqua attraverso i tempi, ma non se ne vede una goccia. Ors soltanto si ode un ululato lontano di cane che sembra turbare e scuoiare tutto il tragico silenzio che da millenni gravita sulle ciclopiche mura maledette dal destino e dagli uomini.

PIER M. BIANCHIN

(Fotografie dell'autore)



Mentre s'affollano il Vangelo

L'ASSISTENZA AI SENZA TETTO DELLA CAPITALE

"LA MESSA DEL POVERO., A SAN PIETRO

ALLA periferia di tutte le metropoli del mondo esistono delle zone infette in cui trascorrono la loro esistenza desolata degli esseri senza tetto senza riposo senza occupazione senza meta, veri cacciamis sociali che sono difficilmente raggiunti da quelle varie opere di assistenza e di beneficenza che prodigano la loro attività in altre zone della città. Londra, tra le altre metropoli, è famosa per questo conteso sociali; al centro la vita fastosa insolente dei ricchi gaudenti, nei margini lo squallore miserando dell'estrema indigenza.

Anche alcune delle nostre principali città italiane, che pure contano le provvide opere di assistenza del Regime, Invalidità e Vecchiaia, Maternità e Infanzia, Previdenza Sociale, Case Popolari ecc. — nonché le opere vincentissime —, nelle parti più eccentriche e fuori mano sono contagiate da questa specie di lebbra che sembra refrattaria a ogni forma di bonifica redentrice. Per opera di enti religiosi o laici, o anche di personalità singole, dai quali che tempo sono sorte iniziative tendenti a soccorrere quegli elementi di una vita errabonda che non hanno nessuna stabilità familiare e che spesso conoscono come unico alo il carcere o l'ospedale.

A Torino per qualche anno questa opera di assistenza è stata disimpegnata da un gruppo di suore; a Milano dalle « Cardinali Ferrari » e da un particolare ordine di frati francescani. A Firenze da un decennio un vero apostolato rinascitore viene esercitato in questo



In attesa del Vangelo per la miseria

campo da un laico, un professore universitario che prodiga il suo spirito generoso, il suo tempo e anche il suo denaro a favore degli indigenti che vegetano nel marasma della città. Egli vuole raccogliere ogni domenica i suoi poveri nella chiesa di San Pio — la chiesa in cui sono state celebrate le nozze di Giovanni e Maria Nera — distribuendo loro dei buoni per viveri e altri bisogni essenziali, impartendo loro consigli e conforti spirituali.

Sull'esempio di quanto si fa nelle città suditicate e specialmente a Firenze, dall' scorso ottobre è sorta a Roma una iniziativa che ha riscosso tra la cittadinanza larga messe di simpatia e di generosità.

A capo di questa iniziativa è un giovane sacerdote veneto pieno di entusiasmo e di fede, studioso di problemi sociali, scrittore e giornalista, il quale, coadiuvato da un volenteroso gruppo di studenti universitari, ha reclutato i primi componenti di questo nuovo sodalizio nella classe più sciagurata dei diseredati della fortuna, dei senza tetto e senza pane, ospiti abituali dei dormitori pubblici.

All'inizio dell'anno invernale, allora dell'entrata serale del loro alo gratuito, quei i rifiuti della società furono avvicinati ad uno ed uno tutta gente dal quaranta ai sessant'anni ed oltre, quasi tutta minorata fisicamente, pateticamente o moralmente.

Ogni domenica, questi disgraziati, provenienti dagli estremi rioni dell'Urbe, convergono in una chiesa di Trastevere abbastanza centrale ma non troppo in vista, la basilica di Santa Cecilia, dove assistono alla messa, e sono posti in grado di usufruire di varie assistenze che costituiscono una specie di « diurno » del povero. Oltre i buoni gratuiti per minestra e un pasto per ogni giorno della settimana, possono godere di un servizio di lavaggio e di capelli, di bagni e di assistenza medica con dispensa gratuita di medicinali, nonché di una razionale distribuzione di vestiario e di altri oggetti offerti dalla carità pubblica. Un certo numero di questi migliaia di lire, al quale possono contribuire gli « amici » della causa, viene versato con una rapida successione a rappresentativa insieme ingrandita da offerte di enti e di privati: da negozianti di stoffe e di cianie che comitano a dupplicazione gratuitamente o a prezzi di favore, senza punti e senza tessere, a loro merito, e perfino da « Cinecittà » che nel suo pittoreco guardaroba ha trovato del ve-

gli ed'altre per questi poveri. Questi scalognati.

Abbiamo visto questo campionario in naufragi della vita nei convogli della chiesa di Santa Cecilia e nelle adiacenze dove vengono amorosamente assistiti dai propri della nuova istituzione. Figure scabre striminzite infardite, sguardi ingrati, capelli e barbe incolti, vestiti a brandelli che lasciano intravedere parti del corpo scoperte, scarpe calciate, tutto in mezzo in sotto con spaghi e bindelli, o piedi completamente scalzi anche d'inverno. Questo nel gruppo degli uomini. Non mancano le donne, alcune dalle zangherie scarmigliate o imbuccate in scollati larghi, munite di laccie e di sporte, altre accompagnate da bambini ammati e frangenti che giacciono accanto alle madri vere o putative nel ginecchio dei dormitori pubblici. In tutto, tra maschi e femmine, in questo primo contingente, circa quattrocento persone.

Quelli che sanno leggere vengono muniti di un libretto: « La messa è a povero », in cui è detto, tra l'altro, « No peregrinato tutta la settimana attraverso la via della povertà, ho bussato a tante porte, ma esse non si sono aperte, oppure, appena aperte, mi sono state richiuse sulla faccia. Eppure ho continuato la mia strada, alato solo il peso di molti acciacchi, ma fiducioso sempre ».

Durante la messa che svolge tra preghiere e canti liturgici, questa tra i più pietosa assemblea di poveri, viene catechizzata dal giovane sacerdote promotore del sodalizio, il quale, al Vangelo, tiene ai convenuti discorsi semplici accessibili alla loro mentalità e al loro stato, spesso con riferimenti fatti contrapposti di cose che accadono in quella retorica e di quel tono teologico a trascendentale propri dell'oratoria sacra. Talvolta il Vangelo viene spiegato dal Rettore di Santa Cecilia, o da qualche altro sacerdote, in una delle pause domeniche in parole di fede, del consiglio e del conforto è stata pronunciata dal Cardinale titolare della basilica, un vero trasterverino che conosce i bisogni del rione e che, appena conosciuto il progetto di questa istituzione, l'ha approvata in pieno dicendo che l'iniziativa era « veramente romana ». E nella domenica della dedizione la messa del povero è stata celebrata a San Pietro.

Finita la messa, i poveri sono avviati in un androne nel pressi della chiesa dove vengono distribuiti i buoni alimentari, indumenti e donativi di varie. In un angolo delle anfore si fanno gratuitamente barbe e capelli ai più bisognosi, secondo un ordine di precedenza: barbiere improvvisati accorrono; barbiere improvvisati accorrono; qualche titolo dell'aristocrazia, i quali a sobbarcano volentieri a un servizio per cui si sono rifiutati di barbiere di professione, timorosi di incorrere con qualche marito. Il compagno inseparabile della miseria.

Allo scostarsi delle donne si prodigano alcune distinte dame della Carità, a servizio molto utili di carattere igienico e di pulizia. Si perpetua così l'antica tradizione evangelica della lavanda dei piedi ai poveri, la cerimonia, il cosiddetto « mandato » che si svolge nella settimana santa.

Il dovere dell'assistenza al prossimo è più vivo nell'ora di maggiore disagio dell'umanità. In circostanze di emergenza i problemi sociali assumono la loro vera natura. Nei momenti di povertà e di bisogno, gli egoismi si ritirano e si fa posto a sentimenti di solidarietà. Tanto le ricchezze non si portano di là: Come ha osservato, non ricordano di quanto tempo è stato il bisogno a fare il vero funder e le sane tasche.

GIOVANNI BIADENE

(Disegni dal vero dell'autore)



In attesa di una via d'uscita



Capitolo 2



La stazione quaresimale nella Basilica di San Pietro. La santità di Pio XII durante la funzione alla quale hanno assistito la Principessa di Piemonte, il Gran Maestro dell'Ordine di Malta, e molti feriti e mutilati di guerra



Si è spento a Sorrento, il 28 aprile, Roberto Bracco, giornalista, novelliere e grammaturgo che diede al teatro italiano molte pregevoli opere. Era nato a Napoli nel 1885.



A Roma, nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, nel tempio romano dove Fede e Patria trovano una profonda perfetta fusione, ha avuto luogo una messa in suffragio degli eroici caduti della Divisione « Folgore ». Ecco una visione della cerimonia svolta alla presenza delle autorità, dei congiunti dei Caduti e dei commilitoni.



Il ritorno di un reparto di CC. NN. dal fronte orientale. Qui si vede l'incontro con un treno di operai italiani che rientrano dalla Germania dopo aver prestato la loro opera per il conseguimento della comune vittoria.



Ricompenso ai lavoratori nella ricorrenza del Natale di Roma. Il Prefetto di Milano, Edo. Uccelli, consegna la Stella al tipografo Antonio Bonassini, protetto da « l'Illustrazione Italiana » e valoroso combattente della Grande Guerra nel reparto d'assalto e ferivento fascista, vede così premiati vantinove anni di tenace e intelligente operosità svolta nella nostra azienda.



LA STRADA DI ATTILA

Romanzo di ARTURO ZANUSO

XV Tutti si fecero di nuovo attorno al parente, ma ora si udivano poche parole. Solo la madre ogni tanto diceva: «Mi raccomando, Emilio, studia, al buio e prega per noi».

Quando don Roboamo entrò nella corte e vide Emilio circondato di luci tremolanti, in mezzo al gruppo dei parenti, e vide i raggi, il sacchetto e i cartocci, pensò che forse nei tempi andati così era l'addio di un crociato; ma poiché egli era già in ritardo e temeva di perdere la corriera di Vienna, lasciò i suoi ricordi di storia, tagliò corto ai saluti e, fatto salire il ragazzo sul biroccino, diede una truttata al cavallo e partì.

L'avvolgimento della scena fu così rapido, che Emilio non fece neanche in tempo a voltarsi indietro a guardare un'ultima volta sua madre, vide solo delle ombre confuse e sentì la sua voce:

Ciao, Emilio. Ciao...

Gli pare che tutto, e la sua vita stessa, si dissolvesse nella notte profonda. Chissà il capo fra le mani e si mise a piangere.

Era tanto felice un minuto prima: non pensava a nulla, soltanto alla felicità di partire, alla bellezza e all'emozione del viaggio alla gioia di entrare in seminario. Ed ora, fatto il primo passo, tutte le belle visioni erano evanite, e gli restava solo nell'orecchio il saluto desolato della mamma: «ciao, Emilio, ciao...» come fossero state queste le ultime parole ch'egli doveva udire dalla sua bocca.

Era forse quella la prima serie dei duri sacrifici di cui gli aveva parlato don Roboamo?

Il ragazzo sollevò il capo e lo piegò a destra per guardare il prete. La massa scura, inabissata, che aveva vicino, gli sembrò enorme. Il sacerdote stava un po' curvo, con una mano allungata fuori del mantello a regger le redini e l'altra affermata alla impugnatura della martirella. Ondeggiava con l'ondeggiare del veicolo, e pareva dormisse.

Lui stesso, forse, un giorno sarebbe stato così: parroco, pieno di autorità in qualche grosso paese. Avrebbe avuto anche lui un bel cavallo sauro, da usare sia da tiro che a sella, per far le sue visite, per andare al mercato, per mandarlo con qualche ragazzo a ritirare il quaresimo... un cavallo forse anche più bello di quello di don Roboamo. Ma, quanti anni prima di giungere a questo?

Il dondolio del biroccino accompagnava i pensieri di Emilio, che evolvevano, a grado a grado diventavano grati. Egli scendeva al piano, andava nella grande città a compier la propria preparazione, e un giorno sarebbe tornato.

Archi trionfali di rami d'abete avrebbero ornato ad ogni gruppo di case la stessa strada ch'egli ora scendeva, e su tante strisce bianche, rose, azzurre, del più diveri colori, sarebbero state scritte le parole di saluto dei suoi compari.

W IL NOVELLO, LEVITA
W L'ANGELO DEL SIGNORE
W DON EMILIO ERSAGO

Don Roboamo, già decrepito forse già ormai incapace di camminare, sarebbe venuto a prenderlo col calceio a Valdagno, e avrebbe partecipato anche lui del suo trionfo.

La prima Messa lassù, nella sua amata chiesuola... Ed egli voltandosi al popolo nel Domus subiacum o nell'Orate fratres avrebbe rivisto se stesso bambino, col viso raccolto devotamente fra le mani, nel lungo inginocchiato a lato del coro. E Roboamo, l'oste, che il dì della sagra sonava l'organo, avrebbe accompagnato la sua Messa cantata, alternando come internetti tante belle canzoni. La bella Giggin, Adio mia bella adio, Oera un bato de bati de note e il Canto della moria.

La sua voce avrebbe modulato con forza già a solo: il Gloria, per esempio... «Gloria in excelsis Deo...» E Piero Samomo, il capo dei cantori, che precedeva sempre i compagni, avrebbe attaccato da solo: «Et in terra...» E Romano, aprendo tutti i registri dell'organo: po po poooo.

Altri due preti, in funzione di diaconi, l'avrebbero incensato col turibolo facendo l'incenso, ed egli avrebbe risposto all'incenso con la stessa maestà colla quale l'aveva visto fare dall'arciprete di Valdagno in una festa solenne.

Avrebbe visto sua madre nel primo banco, a destra, dal lato delle donne, col volto rigato di lagrime di felicità, avrebbe visto i fratelli, tutto lo stuolo dei parenti collo sguardo fisso su di lui, come nell'aspettazione di una grazia ch'egli potesse concedere. Il suo cuore sarebbe stato pieno di contentezza, ma il suo viso sarebbe apparso indifferente, assorto, tutto preso dalla celebrazione del sacro.

Dalle sue fantasie, lo traeva ogni tanto la voce di don Roboamo, che nei punti più ripidi gli diceva di scendere e tenere per la briglia il cavallo ch'era debole di ginocchi. E ogni volta Emilio, accendendosi, saltava più lestamente, e faceva come gli era ordinato.

«Sei contento? — gli chiese a un tratto il parroco

— Sì, — rispose il ragazzo

— Proprio contento?

— Proprio

— Non ti dispiace d'aver lasciato la mamma?

— Mi è dispiaciuto, ma ora

— Bravo, figliuolo

Chiusero a Valdagno ch'era ancor notte. Lasciata la bestia a stallo da Titto, un'osteria che era un po' fuori del paese, i due proseguirono a piedi per piazza Roma, donde partiva la corriera di Vienna.

Prima di passare l'angolo della chiesa delle Monache, udirono un calpestio di cavalli sul selciato e il rumore della vettura che si avvicinava.

Nella piazza, oltre quattro persone attendevano. Il prete e il ragazzo giunsero davanti alla Porta quasi contemporaneamente alla corriera.

Baruffaldi, il postiglione, non scese nemmeno.



La buona stella che veglia sulle Vostre fortune può essere validamente aiutata dal miglioramento del Vostro aspetto, dal potenziamento della Vostra personalità, dal perfezionamento della Vostra eleganza. La piacevole impressione che saprete suscitare in quanti avranno il piacere di conoscerVi, sarà quasi sempre decisiva in merito ai favori che da essi potrete ottenere. Aggiungete quindi alla Vostra eleganza un "qualche cosa" di eccezionalmente piacevole che ringiovanisce la Vostra prestanza ed esalta la Vostra distinzione: un cappello BARBISIO!



Barbisio

un nome • una marca • una garanzia



CONTRO GLI INCONVENIENTI DELL'OSCURAMENTO

Le vernici luminescenti Ducolux, nuova vittoria della chimica italiana, sono di grande ausilio per evitare gli inconvenienti e le difficoltà dell'oscuramento. Qualunque dicitura o segnale può essere reso visibile durante la notte. Il potere luminescente di queste vernici si ricostituisce naturalmente con l'azione della luce diurna. La durata delle vernici Ducolux è praticamente illimitata perfetta visibilità anche diurna. Esperimentate favorevolmente dalla Regia Marina e dalle Ferrovie dello Stato. Direzione della Protezione Antiaerea ha sancito senza limitazioni l'applicazione delle vernici Ducolux durante l'oscuramento.



★ **Ducolux**

PER IL TEMPO DI GUERRA E PER IL TEMPO DI PACE

DUCO S. A. ITALIANA CAPITALE SOCIALE L. 10.000.000 (GRUPPO MONTECATINI)



PRESENTA: **ROLEX** "Oyster Perpetual,"

L'OROLOGIO DI ALTA PRECISIONE A CARICA AUTOMATICA IN UNA CASSA SCIENTIFICAMENTE ERMETICA. IL SUO SISTEMA "ROTATIVO" (BREVETTO ROLEX) È DELLA MASSIMA SEMPLICITÀ E DI ROBUSTEZZA ESTREMA; CARICATO A MANO LA PRIMA VOLTA, PORTATO POCHÉ ORE AL POLSO DURANTE IL GIORNO, ESSO ACCUMULA UNA RISERVA DI CARICA PER CIRCA 36 ORE. **IMPERMEABILITÀ GARANTITA A 4 ATMOSFERE** (40 METRI NEL MARE) - ROLEX "OYSTER PERPETUAL" SEGNA NELLA STORIA DELL'INDUSTRIA OROLOGIAIA SVIZZERA IL RAGGIUNGIMENTO DELLA PERFEZIONE ASSOLUTA

CONCESSIONARI IN TUTTO IL MONDO

ROLEX S.A., GINEVRA

31 FEBBRAI DI ALTA PRECISIONE

I cataloghi vengono inviati, dietro richiesta, dai seguenti Concessionari per l'Italia:

MILANO		ROMA	
ROSCHEL Via I. Orsini, 1 Bianchi Vergo Piazza Duomo, 10 Stella Gioielli Largo S. Margherita P. Crippa Via Manzoni, 6		Bondieri e Bondieri Via del Mare, 20 Giovannone Sott. Gardino Corso Umberto I	
ADDIS ABABA S. A. Calderoni ASMAHA S. A. Calderoni BARI S. A. Calderoni BERGAMO Caracciolo Quattoro BIELLA Lemisio Caccia BOLOGNA F. Veronesi & Figli BOLOGNA Perelli, 31 BOLOGNA Piazza Vitt. Emanuele II BRESCIA G. Perinbacher BRESCIA Rinaldo Salsaruth CATANIA G. Avella & Agostino & C. COMO M. Gatti FIRENZE Orlino Salsaruth FIRENZE S. Wamich FOGGIA Danno Fendie GENOVA F. Chiappo	GENOVA Corso Vitt. Emanuele III LECCE Via F. Martini, 31 LIVORNO Via Vitt. Veneto, 26 LUCCA Borgo S. Caterina, 6 MANTOVA Via Umberto, 10 MILANO Via Rizzoli, 1 MILANO Piazza Vitt. Emanuele II MILANO Perelli, 31 MILANO Piazza Vitt. Emanuele II MILANO G. Perinbacher MILANO Rinaldo Salsaruth MILANO G. Avella & Agostino & C. MILANO M. Gatti MILANO Orlino Salsaruth MILANO S. Wamich MILANO Danno Fendie MILANO F. Chiappo	GENOVA F. Chiappo LECCE Via F. Martini, 31 LIVORNO Via Vitt. Veneto, 26 LUCCA Borgo S. Caterina, 6 MANTOVA Via Umberto, 10 MILANO Via Rizzoli, 1 MILANO Piazza Vitt. Emanuele II MILANO Perelli, 31 MILANO Piazza Vitt. Emanuele II MILANO G. Perinbacher MILANO Rinaldo Salsaruth MILANO G. Avella & Agostino & C. MILANO M. Gatti MILANO Orlino Salsaruth MILANO S. Wamich MILANO Danno Fendie MILANO F. Chiappo	ROMA Via I. Orsini, 1 Bianchi Vergo Piazza Duomo, 10 Stella Gioielli Largo S. Margherita P. Crippa Via Manzoni, 6



Mal di schiena

Perché rassegnarsi a soffrire gli intollerabili dolori del mal di schiena? Applicare direttamente sulla parte dolente la TERMOLEINA e sopprimerete il dolore. Infatti, poco dopo l'applicazione del balsamo, sentirete dapprima un bonelico senso di calore, che fa sparire gradatamente il dolore.

La **TERMOLEINA** è, dopo il **VALVOLINO**, la più nota e più apprezzata delle **TERMOLEINE**. È un balsamo a base di oli essenziali, che agisce rapidamente sulla parte dolente.

TERMOLEINA

lenisce il dolore

REGISTRATO - SCIENTIFICI AUTENTI

SOC. AN. FARMACEUTICA ITALIANA - NOSSI & C. - ANCORÀ

Fotocollantisti Alfieri & Lacroix

Lilial
ACQUA DA TAVOLA
chi bere Lilial guadagna
10 anni di vita

OGGI 1780
BOTTIGLIE BIANCHI S.A. - MILANO

CHIEDETELA NEI MIGLIORI NEGOZI DI ARTICOLI PER FUMATORI
O. OTTEGGINO - Via Marina 3 - MILANO

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

• Ritorno gigantesco e quello compiuto da tutte le nazioni in guerra per il potenziamento dei mezzi bellici, fra i quali trionfa in modo incontestabile il motore, il cui impiego va dai veicoli per trasporti di truppe e di vetture, alle automobili ed ai vari servizi ausiliari di terra, via via alle innumerevoli installazioni, marine di ogni potenza ed impiego e finalmente ai velivoli che impiegano motori sempre più perfezionati in vista di dare potenze maggiori con minor peso complessivo, così da far sempre maggior posto al carico bellico vero e proprio. Non si fecero ancora statistiche dei tipi di motori in uso per la guerra presente, ma pur considerando che l'unificazione condotta in ogni nazione al fine di evitare farragini di pezzi di ricambio ha notevolmente facilitato nella varietà di modelli d'anteguerra, è lecito supporre che centinaia sono certamente i motori in uso, volendo mettere sotto questa categoria tutti i motori a combustione interna indifferenzialmente adoperati in terra, in mare ed in cielo per la condotta della lotta. È logico pensare che tutto questo lavoro della tecnica abbia portato anche ad una colossale esperienza pratica che in tempo di pace non sarebbe stata acquisita che in un tempo almeno decuplo: ciò è del resto evidente se si pone mente al fatto che mentre in pace una volta variata una data serie di motori occorre lassar passare del tempo sia perché l'uso pratico faccia risaltare pregi e difetti della serie stessa, sia perché venga di nuovo la possibilità di mettere in costruzione una nuova serie. In guerra invece, la distruzione o — nei casi più ottimisti — l'usura per il continuo uso, avvengono ben più rapidamente e conseguentemente più rapida è la messa in evidenza dei pregi e dei difetti, cosicché prestissimo si impongono serie su serie ed in ognuna è possibile tener conto dei dettami dell'esperienza, introdurre modifiche, seguirle in sede pratica, saltarle in una successiva serie oppure mutare rapidamente strada per seguire soluzioni più adatte. Insomma, la vita di una serie di motori è purtroppo così breve che il progresso avanza febbrile e dopo pochi mesi il progettista ha in mano tanti dati da avere ben ferrato quando, colla calma del dopoguerra, si metterà al tavolo da disegno per stendere quel dato motore a prestazioni predeterminate.

Soluzioni d'avanguardia vengono tentate in guerra, anche semplicemente al fine scopo di saggiare se le opposizioni che ad esse possono esser fatte al tavolo sono o meno fondate: chi mai rischierebbe una cosa simile in tempo di pace?

(Continua nella pagina dei pisocchi)

LIBRI RECENTISSIMI

di qualsiasi edizione possono averlo dovunque fra scrivendo
LIBRERIA LUBRANO - MUSEO 12 - Napoli

CASA DI CURA "COLUCCI"

Prima Stazione Climatologica di RIVOSO e per NEVOSI. Shock-terapia. Sessito Capodimonte, Napoli. Telef. 31-174. Dir. Pres. Gen. Colucci, Villa e Villini separati in piena campagna.

POLTRONA LETTO "NORS"
NOVARESI
MILANO - Via Torino 52
GENOVA - Salita S. Matteo 29

Tabto
STILOGRAFICA **Tabto**
TRASPARENTE
la penna stilografica italiana che sostituisce vantaggiosamente le penne a sfera

STIRSI & TANTINI S. P. BOLOGNA

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Bombe, affari, Roosevelt, il Congresso, sommare in Italia oppure più angustioso: come vedere, il mondo, ad un disprezzo, continua sempre a far la stessa cosa e in questi versi, al solito, di nostro ty son solo le rime e un po' d'inchiostro.

A Manchester, un vecchio ottantunenne, che ventinove fabbriche di panni, impalma, con la pompa più solenne, una bella ragazza di vent'anni. Aprirà certamente, in questi giorni, la trentesima fabbrica (di corni).

«È VERO CHE AVETE SPIANTO UN UOMO DI OTTANT'ANNI?»
«NO, HO SPIANTO UN UOMO DI OTTANT'ANNI»
MORI.



Gli americani fanno già scommesse in vista della presidenza. Il Presidente, in tema di promesse, di veder fare le (intenzioni), se gli fa terza volta che governa se gli esce pure il quattro, è una quattordici.

Tornando, a Bari, un accaparratore di non poter riuscire a fare franca, ha consegnato al proprio confessore confessori che si sono mossi se ne lo dico, non si può più quanto rinascere, mi pare presto.

Secondo uno scienziato, un po' romantico fra due milioni d'anni esattamente, dagli sconosciuti fuori dell'Atlantico compariranno un nuovo continente. Risolverebbe qualche in mente, quei quasi di precludersi per alcune basi.

«L'ultima» - afferma un medico polacco - centotrent'anni, e più l'uomo normale, si che abolisce l'alcide e il tabacco nonché carne, caffè, zucchero, e via. Or più nessuno brontola, e allegria, non bisogna, tutto tutto buona via.

«Dopo più di novant'anni» dice un breslavo, «praticamente affatto ad alcuni accetterà il freddo non dia per molestie ha pellicce, stivali e lunghi guanti. In questo Zoo la fauna è già completa si serve un esemplare di porta».

In Francia, un Istituto ha stabilito d'assumere le donne di ogni classe per avere che non hanno mai, prima di una certa età, se accennasse (hanno l'idea ma lo sono non vengono) che gli uomini degli che rimangono.

Tre giorni fa, nei pressi d'Avellino, un negoziante, nel cacciar di frodo, spara per sbaglio contro un contadino colpendolo a una gamba in malo modo. Non tempi in cui, purtroppo, un esercito scambia per mezzo un uomo come infante?

«LEI HA MANDATO TUTTO IL PRODOTTO DEL SUO CANTIERO ALL'OSTIALE CIVILE»
«HA DATO A TUTTI I SOLDATI»
«NO, UN CONTADINO E UN GUARDACOSTA»



Dispetto economisti - non si schiera - mobilitati negli Stati Uniti, prospettano la minaccia d'una terza guerra mondiale agli animi atterriti. Perano più d'un prossimo domani sempre ultimisti, questi americani.

ALBERTO CAVALIERE

(Disegni di Palermo)



ANCHE GLI ASSEGNI
SI FIRMANO VOLONTERI...

...CON STILOGRAFICHE

ANCORA

Carlo Italiano Milano, 1935
1. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

2. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

3. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

4. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

5. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

6. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

7. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

8. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

9. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

10. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

11. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

12. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

13. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

14. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

15. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

16. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

17. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

18. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

19. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

20. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

21. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

22. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

23. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

24. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

25. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

26. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

27. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

28. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

29. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

30. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

31. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

32. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

33. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

34. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

35. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

36. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

37. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

38. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

39. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

40. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

41. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

42. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

43. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

44. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

45. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

46. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

47. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

48. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

49. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

50. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

51. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

52. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

53. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

54. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

55. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

56. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

57. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

58. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

59. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

60. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

61. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

62. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

63. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

64. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

65. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

66. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

67. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

68. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

69. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

70. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

71. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

72. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

73. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

74. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

75. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

76. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

77. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

78. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

79. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

80. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

81. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

82. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

83. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

84. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

85. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

86. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

87. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

88. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

89. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

90. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

91. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

92. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

93. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

94. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

95. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

96. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

97. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

98. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

99. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

100. Ho pagato per questo tempo. Per favore.

NOVITA

GIANI STUPARICH STAGIONI ALLA FONTANA

RACCONTI BREVI

Collana «Vespa» rosa L. 18 netto

Giani Stuparich ha raccolto in questo volume alcuni tra i suoi racconti più freschi, più limpidi, più candidi: ne è nato un libro singolarmente chiaro, nel quale non è difficile scoprire come un senso di pace, un'inimitabile armonia che per fatta di silenzi, un amore profondo alla natura, quasi una mescolta di sentimenti, di contemplazione, e, soprattutto, una fedeltà istintiva e continua ai toni bassi, discreti, miracolosamente uniti, una aderenza costante della prosa al pensiero, all'emozione.

GIOVANNI BOCCACCIO IL DECAMERON

79 novelle con la «Cornice» dell'opera

Testo, commento, nota bibliografica e avvertimento sul testo a cura di MARIO BONFANTINI
Collezione «I Classici» a cura di MARIO APOLLONIO L. 48 netto

ISTITUTO DI STUDI LIGURI NIZZA NELLA STORIA

Volume in-4°, di pagg. 488, con illustrazioni L. 180 netto

Contiene: PREFAZIONE di Mattia Moretto, R. Commissario dell'Istituto di Studi Liguri — NIZZA LIGURE E ROMANA, di Nina Lambaglia — NIZZA MEDIEVALE, di Vito Vitale — LA DEDICAZIONE DI NIZZA AL SAVOIA, di Vanna Zucchi — GLI ASSEDI DI NIZZA, di Carlo Bernale — NIZZA NELL'ETA MODERNA, di Arturo Codignola — I FASTI DELLA MARI-
NERIA NIZZARDA, di Guido Pe — LO SVILUPPO URBANISTICO DI NIZZA SABAUDA,
di Carlo Ceschi — LUDOVICO BREA E LA VITTORIA LIGURE-NIZZARDA DEL '40, di Nello
di Carpegna — LA CULTURA NIZZARDA DAL SECOLO XIII AL SECOLO XIX, di M. A. Prolo.

OSVALDO GERHARDT EMILIO BEHRING TAPPE DI UN'IDEA

(Versione dal tedesco di R. e L. Novikov)

Collana «I Racconti della vita vissuta» con 17 tavole fuori testo L. 38 netto

Questo volume riassume in episodi di vibrante umanità la vita del grande scienziato Emilio Behring definito il «salvatore dei bambini» poiché a lui si deve la grande scoperta del siero antidifterico.

LADISLAV NÉMETH PARTENZE SETTEMBRINE

ROMANZO

Collana «Vespa» blu L. 22 netto

Semplice e lineare nella sua essenziale e contenuta drammaticità, la vicenda di questo poetico romanzo del grande scrittore ungherese comincia intorno alla figura di un contadino avido di sapere e di nuove esperienze e imprime sul contrasto ideale tra due generazioni di contadini. Un piccolo mondo cui László Németh ha saputo dare il valore e la vastità dell'infinito.

GARZANTI

VENEZIA - Fondamenta S. Simeon Piccolo, 553
TELEFONO 22.946

ANISETTA
CENTENARIA

Direzione Generale:

MILANO

Capitale versato

L. 200.000.000

Ricerva ordinaria

L. 9.500.000

Laboratorio **USELLINI & C.** Via Roma, 22 - 40137 BOLOGNA

Cinzano
Reserva Princeps di Piemonte

